



Notizie
dalla
Terra di Altrove

Speciale Natale 2013



Auguri di Buone Feste



Colophon:

Notizie della Terra di Altrove
Fanzine aperiodica del sito Terra di Altrove
www.terradialtrove.it
santamarta@terradialtrove.it

Anno 3 Speciale N.1 - Dicembre 2013

Direttrice: La Locandiera TdA

Redattori: Francesco Bignardelli e Demon Black

In redazione: Nihal, Francesco Bignardelli, Gio e Demon Black.

Revisioni di: Demon Black, Francesco Bignardelli e Nihal

Illustrazioni di: Anne Stokes [www.annestokes.com]

Copertina di: Soleyada [<http://www.soleyada.it/>]

fanzine s.f. inv. dall'inglese fanatic (abbreviato in fan, appassionato) e magazine (rivista). Rivista amatoriale contenente notizie, informazioni, curiosità su un dato argomento realizzata da un gruppo di appassionati e destinata a un pubblico di appassionati

Attenzione:

in conseguenza del carattere amatoriale dell'opera, questa pubblicazione non ha da considerarsi qual testata giornalistica, né mezzo di informazione o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.

Copyright e Creative Commons:

tutti i diritti sui contenuti di questa pubblicazione sono sotto la protezione del diritto d'autore (legge 22 aprile 1941 n. 633 e seguenti), liberamente distribuibili con licenza Creative Commons (Attribuzione, Non commerciale, Non opere derivate)

Impaginazione a cura di NIHAL

Il Natale nella Terra di Altrove

Che meraviglia il Natale. È davvero una delle feste più belle dell'anno. Anche se, dobbiamo dirlo, nella Terra di Altrove il Natale non c'è. Non è una festa della tradizione altroviana, né tra gli umani, né tra i nani, né tra gli elfi (sui marlentini non mi esprimo, non sono molto note le loro usanze). Nella Vallata quando arriva il grande freddo, si celebra la Festa della Neve: i bambini si



divertono come matti, scivolando sulle colline imbiancate e lanciandosi palle di neve, gli adulti si riuniscono per pranzi e cene fatti di buona cucina, chiacchiere e ricordi, a cui partecipano anche i parenti più lontani, quelli che se non ci fossero le feste non si avrebbe mai occasione di incontrare. Ma in Locanda il Natale si festeggia eccome. Questo è uno degli aspetti positivi quando si gestisce un'attività che ti porta a contatto con viandanti di ogni popolo e paese. Non ricordo quando ho sentito parlare del Natale la prima volta, ma il racconto di atmosfere magiche fatte di luci, colori, abeti addobbati, piccoli doni e soprattutto amicizia, affetti, calore mi ha subito conquistato. E così in Locanda, nel

cuore della stagione del gelo, noi ci prepariamo a festeggiare. Candele, stelle lucenti, rami di agrifoglio, tovaglie rosse. E il venticinquesimo giorno le pietanze più gustose cucinate seguendo le migliori ricette di umani, nani, elfi. D'altronde il Natale ben si adatta alla nostra Locanda con quel camino sempre acceso nella sala in legno, la cioccoterra fumante e i tavoli popolati di voci e risate. Ma soprattutto che "fa tanto Natale" è il calore dell'amicizia, è l'affetto che unisce i Viandanti e li rende... una famiglia!

Buone feste a tutti!



-Sommarrio-

Pagina 5 > *Canto di Natale di Dickens*

Pagina 7 > *Il Natale di Martin*

Pagina 8 > *Il Natale con Paperon-Scrooge*

Pagina 9 > *Le 5 Leggende*

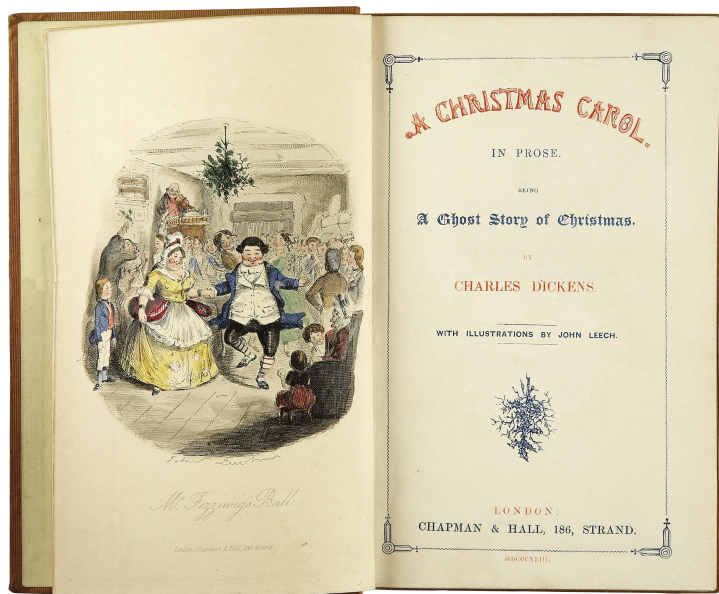
Pagina 10 > *La Vita è Meravigliosa*

Canto di Natale di Dickens

adattato da Francesco Bignardelli

“Buon Natale! Che diritto avete di essere felice?” cit. Ebenezer Scrooge

Il canto di natale di Dickens è uno di quei romanzi che rimangono impressi negli animi e nella mente delle persone; la storia che ci mostra lo scrittore inglese è un monito, un avvertimento che non vale solo per l'anno in cui questo libro è stato editato, ma anche per le nuove generazioni, anche se sembra una cosa banale, e potrebbe essere trasportabile facilmente anche nei giorni nostri. Gli spiriti (o spettri



o fantasmi, dipende dalle traduzioni in italiano) sono una metafora incredibilmente reale di tre sentimenti ben precisi: la malinconia dei ricordi di un passato perduto, i timori e le paure del presente, e le speranze di un futuro migliore. Ebenezer Scrooge invece rappresenta l'uomo (in senso di umanità) attaccato al denaro alle cose materiali: lui è la rappresentazione dell'avidità e dell'egoismo portati all'estreme conseguenze, allontanando da se le gioie vere della vita; il Natale (che Dickens usa come esempio pratico più conosciuto dai suoi lettori, ma potrebbero essere usati anche esempi

non solo cristiani) dovrebbe essere un momento di gioia unione familiare e di speranza.

In uno scenario di festa quindi si muove la nostra storia e il nostro personaggio principale ovvero il vecchio Ebenezer Scrooge, un finanziere ricco e senza scrupoli; odia il Natale perché lo trova un giorno perso per far soldi e non sopporta la felicità delle persone, specialmente del suo nipote povero ma pieno di vita. Il tempo ha trasformato Ebenezer in un vecchio pieno di cattiveria, ma precisiamo una cosa! Non si tratta di una persona malvagia; Ebenezer ha un cuore di pietra certo ma è la tristezza attorno a lui che si nota non la malvagità, è un uomo insomma che si può ancora salvare; la trama che si andrà a creare quindi attorno a questo personaggio è l'ultima possibilità per la salvezza dell'anima di Scrooge, se riuscirà a comprendere la lezione che gli spiriti vogliono impartirgli. La trama è molto semplice: durante la notte della vigilia di Natale, mentre Ebenezer sta andando a dormire, si presenterà il fantasma dell'unica persona che Scrooge ha stimato e apprezzato, ovvero il suo ex-socio Jacob Marley, morto sette anni prima. Giunge lo spettri per avvisarlo che dopo la sua morte sta pagando per il prezzo delle sue malefatte in vita e che accadrà lo stesso a Ebenezer. Lui però si può salvare ma dovrà seguire in un viaggio tre spettri che gli verranno a fare visita.

Per ogni ora della notte verrà un fantasma diverso, il primo sarà il fantasma del Natale Passato, che porterà Scrooge indietro nel tempo alla sua adolescenza, a come festeggiava felicemente il Natale e come si innamorò di Bella, ma allo stesso tempo vedremo come lentamente il suo nel corso degli anni il suo interesse andrà



verso i soldi rendendo sempre più duro il suo cuore e allontanando da se i sentimenti, cosa che lo porterà a perdere la donna che aveva sempre amato.

Il secondo spettro è il fantasma del Natale Presente, che lo porterà in giro per tutta la città facendogli vedere come tutti festeggiano felicemente il Natale, anche le persone povere, come gli abbietti, oppure suo nipote assieme ai suoi familiari, o ancora andando a vedere come la donna che amava sia sposata e felice. In questo tragitto Sarà importante soffermarsi sulla casa del suo segretario, un uomo povero e maltrattato dal suo datore di lavoro, ma che ha attorno a se una famiglia, formata dalla moglie e i figli, piena di calore e amore seppur povera. Ma soprattutto verrà agli occhi il piccolo Tim l'ultimo nato, ma molto malato. Scrooge vedendo questa scena inizierà sentirsi triste, sentimento che aumenterà quando chiederà allo spettro quale sarà il fato del piccolo Tim; le parole sono lapidarie "Vedo una sedia vuota in quel povero angolo del camino, e una stampella senza padrone, conservata con cura. Se queste ombre non saranno cambiate il piccolo Tim morirà" Questa frase è tra le più importanti per comprendere il cambiamento di Ebenezer, un uomo vedendo tale futuro non può di certo rimanere insensibile!



L'ultimo spettro è quello del Natale Futuro (o Che Verrà); se il primo a portato le gioie passate e il secondo ha mostrato le paure del presente, il terzo porterà il nostro protagonista a vedere quale tragico futuro lo attende SE proseguirà per la sua strada. Il viaggio sarà breve, perché dopo aver visto degli sciacalli rubare in una casa di uomo ricco, ci si sposterà alla casa del segretario di Scrooge, dove la felicità del passato è quasi svanita. Tim è morto e suo padre non è riuscito a salvarlo perché non aveva i soldi per farlo; sembrerà invecchiato e vuoto come se una parte di lui fosse morta. Infine il viaggio finirà al cimitero, dove si vedrà che il ricco morto, rimasto solo sarà Scrooge stesso, che morendo finirà all'inferno pagando per l'eternità i suoi peccati. Qui certo non vediamo la speranza, ma il cupo finale di una vita rovinata. La speranza è che vedendo tutto ciò il vecchio Ebenezer possa cambiare.

Infatti il nostro protagonista si risveglierà notando che è ancora Natale è che può ancora sistemare tutto prima che non ci sia più scampo. Da quel giorno Ebenezer Scrooge diventerà l'uomo più generoso e buono della città. Si riappacificherà con il nipote e migliorerà il suo rapporto con il segretario aumentandogli lo stipendio e aiutandolo in tal modo che il piccolo Tim guarirà dalla malattia e da quel giorno in poi non ci sarà un uomo che sapesse festeggiare il Natale più di Ebenezer Scrooge.

Questa è la storia che viene narrata dal famoso scrittore inglese, lasciando una precisa lezione ai suoi lettori: anche i cuori più duri, anche le persone senza scrupoli hanno la possibilità di redimersi; si deve comprendere gli errori fatti in tempo e riparare alle cattiverie compiute, tornando a essere persone giuste. Una morale senza tempo attuabile sempre ancora oggi.

Il Natale di Martin

Di Leo Tolstoj Adattamento di Demon Black

Il ciabattino Martin lavorava in un seminterrato con una finestrella che guardava la strada della città dove viveva. Da questa poteva vedere solo le scarpe delle persone, molte delle quali aveva riparate lui stesso; ed erano molte perché lui era il più bravo della città e i suoi materiali erano i più buoni.

Anni prima, dopo la morte di sua moglie e dei suoi figli, era talmente in collera con Dio che si mise a rimproverarlo...fino a quando, un vecchio pellegrino del suo villaggio natale e che aveva fama di essere un Santo, non andò a trovarlo e Martin gli aprì il suo cuore.

-Non voglio più vivere, non ho più speranze- aveva confessato al vecchio il quale gli rispose:

-La tua disperazione esiste perché vuoi vivere solo per la tua felicità. Leggi il Vangelo e saprai come il Signore desidera che tu viva.-

Martin, un po' perplesso, comprò il Vangelo deciso a leggerlo solo la domenica ma, preso dalla lettura e rincuorato da Esso, finì per leggerlo tutti i giorni. Una sera, nel Vangelo di Luca, lesse la parabola del ricco fariseo che invitò il Signore nella sua dimora. Anche una peccatrice entrò e lavò i piedi con le sue lacrime al Signore che, rivolgendosi al fariseo, disse:

-Sono entrato nella tua casa e non mi hai dato acqua per i piedi mentre questa donna, con le sue lacrime e con i suoi capelli, li ha lavati ed asciugati. Non hai unto il mio capo con olio mentre lei, con unguento profumato, mi ha unto i piedi-

Martin rifletté e si chiese "Dovrei comportarmi come quel fariseo se il Signore venisse da me?" e poi si addormentò ma si svegliò al suono di una voce. Guardandosi intorno non scorse nessuno, ma sentì ugualmente queste parole:

-Martin! Domani guarda in strada perché io verrò!-

Lindomani, Martin, si alzò all'alba e preparò zuppa di cavoli e farinata di avena, poi si mise il grembiule e iniziò a lavorare accanto alla finestra come tutti i giorni ma, continuando a pensare alla voce, alla fine passò più tempo a guardare in strada che a lavorare. Dopo esser riuscito a dare solo una dozzina di punti su una scarpa, Martin guardò fuori e vide Stepanic, lo spazzaneve, che riposava e cercava di riscaldarsi. Martin lo invitò ad entrare per scaldarsi e Stepanic lo ringraziò dicendogli : - Che Dio ti benedica!-

-Non è nulla. Dai, siediti e prendi una tazza di tè con me-

Stepanic accettò e bevve il liquido caldo mentre Martin continuava a guardare fuori. Incuriosito, Stepanic, gli domandò se stesse aspettando qualcuno così Martin gli raccontò della parabola del ricco fariseo e della voce che aveva udito.

Delle lacrime presero a rigare le guance di Stepanic e disse:

-Grazie Martin Avdeic. Hai dato conforto alla mia anima e al mio corpo.- e poi se ne andò. Poco dopo passò una contadina che si fermò accanto al muro. Martin notò il suo povero abbigliamento e che, con il suo corpo, cercava di riparare il bimbo che stringeva tra le braccia. Martin la invitò ad entrare offrendole del pane e della zuppa.

Mangiando, la donna, gli disse che era la moglie di un soldato e che non sapeva nulla di lui da otto mesi, non era riuscita a trovare lavoro e quindi aveva dovuto vendere la casa per poter almeno mangiare. Martin gli offrì il suo vecchio mantello per poter riparare lei e il piccolo e del denaro per poter, almeno, riscattare il suo mantello. La donna, scoppiando a piangere, gli disse -che Dio ti benedica- e andò via. Martin si rimise accanto alla finestra per guardare fuori. Dopo un po', vide una donna che vendeva mele essere derubata da un ragazzo. La donna lo afferrò per i capelli e il ragazzo si mise ad urlare.

Martin si precipitò fuori e cercò di calmare la donna che voleva portare il giovane alla polizia.

-Lascialo andare, perdonalo per amor di Cristo.-

La nonnina lasciò andare il ragazzo, al quale Martin ingiunse di chiedere scusa alla donna. Il ragazzo, scoppiando in lacrime, chiese scusa. Martin disse che la mela rubata dal ragazzo l'avrebbe pagata lui.

La nonnina disse che il ragazzo meritava delle frustate perché "I ragazzi di oggi, stavano diventando viziati." Il ragazzo, dopo aver udito ciò, disse alla donna che avrebbe portato lui il paniere delle sue mele. La donna accettò e si allontanarono insieme.

Martin tornò al suo lavoro ma, ormai fattosi buio, ripose i suoi attrezzi e spazzò in terra; prese il



Vangelo e si mise a leggere. Il libro si aprì da solo in una pagina specifica e si udirono tre passi che fecero girare Martin.

Una voce gli sussurrò all'orecchio:

-Martin, non mi riconosci?-

-Chi sei?-

-Sono io- e, da un angolo buio, apparì Stepanic che si dissolse nell'aria.

-Sono io- disse di nuovo e apparì la donna con il bimbo che gli sorrise e svanì anch'essa.

-Sono io- di nuovo e apparirono la vecchietta e il ragazzo che poi svanirono.

Martin si sentì leggero e felice e prese a leggere il Vangelo dove si era aperto da solo. In cima alla pagina lesse:

“Ebbero fame e mi dederono da mangiare, ebbero sete e mi dissetarono, fui forestiero e mi accoglieste.”

In fondo alla pagina lesse ancora:

“Quando avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me.”

Così Martin comprese che il Salvatore era venuto da lui nel giorno di Natale e lui aveva saputo accoglierlo.

Che bello il Natale con Paperone-Scrooge!

di Gio

La storia è nota, il Canto di Natale di Charles Dickens non ha certo bisogno di presentazioni. E nota a grandi e piccini è anche la sua versione cinematografica, Canto di Natale di Topolino, il cortometraggio prodotto dalla Disney e diretto da Burny Mattinson nel 1983. Ma di questo bel film d'animazione vogliamo parlare per rendere onore a uno degli interpreti più azzeccati di Ebenezer Scrooge, il mitico Paperone de' Paperoni. Perché chi più del ricchissimo papero poteva dare voce ai pensieri e ai sogni dell'avarico Scrooge? E Paperone lo fa con grande carattere, con il piglio deciso, lo spirito pratico e

l'ostinazione che lo contraddistinguono. Avaro? Sì certo, ma sarebbe riduttivo parlare di lui – di Paperone ma anche di Scrooge – notandone solo l'avarizia. I due hanno in comune una volontà ferrea, una forte determinazione e anche lo spirito di sacrificio (in fondo si sottopongono alle medesime privazioni imposte agli altri, come al povero Cratchit, interpretato da Topolino). Il tutto come ben sappiamo finalizzato a quello che per loro è l'obiettivo primario:



guadagnare denaro. Bene, siamo d'accordo, lo scopo non è dei più nobili, ma il personaggio Paperone-Scrooge a molti ispira simpatia. E in ogni caso che in lui vediamo avarizia o parsimonia, alla fine ci si mette di mezzo il Natale con la sua magia ed ecco che tutto cambia... Come è inevitabile che sia. Perché anche il cuore più duro non può resistere alle riflessioni ispirate dagli spiriti del Natale passato, presente e futuro. E più che lo spauracchio di finire come il socio Jacob Marley, interpretato da Pippo, fantasma in catene assai convincente, forse può il dispiacere per il piccolo Tim, il bimbo malato di Bob Cratchit, che senza cure adeguate non potrà diventare adulto. E quando il Natale bussa anche i cuori più duri rispondono... Così abbiamo l'occasione di vedere anche un Paperone-Scrooge in versione generosa, ed è proprio una piacevole visione! Sia per il bene che Scrooge fa, regalando felicità a parecchia gente, sia per la gioia che gli vediamo in volto a testimonianza del fatto che...

un dono rende felice chi lo riceve ma ancor di più chi lo fa!



Le 5 Leggende

Essere bambini significa avere sogni, E' di questo che Le 5 Leggende ci parla. speranze, desideri e una grande Di 5 leggende, 5 veterani della magia e dei immaginazione. sogni che si uniscono per combattere il

Essere bambini significa vivere in un mondo peggiore di tutti gli incubi dei bambini, colui in cui le cose vengono viste diversamente da che genitori usano a sproposito minacciando come le vedono gli adulti. il suo arrivo:

Gli adulti vedono il Natale e pensano alle ferie dal lavoro e alla mangiate!

Per i bambini, invece, il Natale è magia, è fatto di luci sfavillanti, di regali bellissimi anche se piccoli e di... beh di Babbo Natale.

Per non parlare dei minuscoli dentini da latte. Da noi Europei abbiamo il mitico Topino, ma la fazione Statunitense conta una schiera di Fatine decisamente innamorate dei dentini da latte. Li coccolano e li custodiscono come dei veri tesori. Oltreoceano i bambini hanno a che fare anche con il Coniglio Pasquale. Un coniglio, ovviamente, che da solo si occupa di dipingere e distribuire tutte le uova pasqua. Un lavoraccio decisamente.

E che dire di Sandman? Ovvero Sandie, ovvero colui che si occupa dei sogni d'oro? Sogni in cui ogni notte ogni bambino si rifugia e spera? Abbiamo sempre pensato che costoro fossero solo delle fantasie, dei miti... delle leggende.

E se non fosse così? E se i bambini avessero ragione e noi adulti torto? Se Babbo Natale in realtà avesse una centrale operativa piena di folletti Din-Don e di Yeti laboriosi?



L'Uomo Nero. L'Uomo Nero è deciso a distruggere le 5 leggendarie figure per impossessarsi di tutto il potere che i bambini possono sprigionare con la loro fede.

Vi starete

chiedendo: "Ok. Abbiamo Babbo Natale, la Fatina dei Denti, L'uomo dei Sogni d'Oro, il Coniglio Pasquale e?"

Oh beh stavo dimenticando lo scapestrato del gruppo: Jack Frost. Colui che d'inverno cosparge le nostre vie di neve, le nostre case di ghiaccioli che riflettono mille colori e i nostri laghi di strati di ghiaccio impenetrabili e misteriosi.

Sarà il quinto guardiano che si unirà ai suoi più famosi compagni per distruggere l'Uomo Nero.

Nonostante i loro immensi poteri e l'immensa fede che i bambini ripongono in loro le nostre 5 leggende rischieranno di perdere davvero la guerra contro l'Uomo Nero. I bambini che hanno fede in loro diminuiranno drasticamente per colpa del perfido nemico e i loro poteri diminuiranno in conseguenza.

Ma forse non tutto è perduto. Forse non tutti i bambini perderanno la loro fede.

Nonostante i loro immensi poteri e l'immensa fede che i bambini ripongono in loro le nostre 5 leggende rischieranno di perdere davvero la guerra contro l'Uomo Nero. I bambini che hanno fede in loro diminuiranno drasticamente per colpa del perfido nemico e i loro poteri diminuiranno in conseguenza.

Ma forse non tutto è perduto. Forse non tutti i bambini perderanno la loro fede.

Ma forse non tutto è perduto. Forse non tutti i bambini perderanno la loro fede.

Ma forse non tutto è perduto. Forse non tutti i bambini perderanno la loro fede.

Ma forse non tutto è perduto. Forse non tutti i bambini perderanno la loro fede.

Ma forse non tutto è perduto. Forse non tutti i bambini perderanno la loro fede.

Ma forse non tutto è perduto. Forse non tutti i bambini perderanno la loro fede.

Ma forse non tutto è perduto. Forse non tutti i bambini perderanno la loro fede.



La vita è meravigliosa

A cura di Demon Black e Nihal

La vita è meravigliosa è un film del 1946 del celebre Frank Capra, tratto dal libro *The Greatest Gift* di Philip Van Doren Stern del 1939.

Il film racconta la storia di George Bailey (James Stewart), un sognatore di avventure e viaggi in giro per il mondo che, per una serie di circostanze, ha sempre dovuto accantonare i suoi sogni per aiutare gli altri. Pur avendo giurato di non fare la fine del padre in realtà George cresce, si sposa, ha dei bimbi e finisce con l'occuparsi della Bailey Costruzioni e Mutui, l'azienda di famiglia.

Nonostante ciò, tutto sembra andare per il meglio e George negli anni riesce a tenere la Bailey C&M lontano dalle grinfie dell'uomo più avaro e senza scrupoli di tutta Bedford Falls: il vecchio Henry Potter che, con il suo potere finanziario e immobiliare, ha in scacco tutta la cittadina.

All'improvviso una grossa cifra sparisce dalle casse della Bailey C&M. La piccola azienda ultimo baluardo di salvezza che consente alla povera gente di non assoggettarsi ai soprusi del vecchio Potter, sembra essere sul punto di precipitare e George cade nella disperazione più nera.

L'ammanco è di 8000 dollari e la colpa è del povero zio Billy che per sbadataggine, li fa finire proprio nelle mani di Potter.

L'avarissimo uomo che da tempo spera di mettere le mani sull'azienda dei Bailey è ben lungi dal restituire la somma, anzi sapendo della disgrazia accetta di buon grado di poter "aiutare" il giovane George. George potrà diventare un impiegato della sua banca, un suo socio e un uomo ricco, ma la Bailey C&M deve finire nella mani di Potter e deve sottostare alle sue leggi.

George Bailey non può accettare. Non può nemmeno immaginare ciò che le persone di Bedford Falls dovrebbero sopportare in questo caso. Aveva costruito per le povere persone di Bedford Falls decine di case, case in cui sentirsi al sicuro e liberi dal giogo malefico di Potter. Senza la Bailey C&M a dare alloggio a tutte queste persone, cosa sarebbe accaduto? Le persone si sarebbero rese schiave del potere di Henry Potter e davvero non poteva sopportarlo.

Disperato George sta per suicidarsi, buttandosi nel fiume. E' lì sul cordo del ponte a fissare la ribollente acqua scura, quando ...alla fine nel fiume ci si butta davvero, ma per salvare il povero Clarence finito in acqua!

E chi diavolo è Clarence?!

Beh, Clarence (Henry Travers) è un angelo, ancora senza ali, mandato dal

Signore per far capire a George (il quale esprime il desiderio di non esser mai nato) che non è un uomo fallito e che, anzi, senza di lui molte altre vite non sarebbero state salvate.

Il giovane Harry Bailey, suo fratello. Mentre giocavano da piccoli sul fiume ghiacciato Harry rischiò la vita e l'unica cosa a farlo sopravvivere fu l'intervento tempestivo del fratello maggiore George. Se Harry quel giorno fosse morto non avrebbe partecipato alla guerra e non avrebbe salvato centinaia di vite. Vite che gli hanno valso la Medaglia al Valore.



Il signor Gower, il droghiere da cui George lavorava da piccolo, se il piccolo George non ci fosse stato sarebbe andato in galera per aver erroneamente ucciso un bimbo con del veleno.

Senza George decine di famiglie di Bedford Falls avrebbero continuato a vivere in povertà alla mercè degli affitti di Potter e non avrebbero mai avuto una casa propria.



Clarence riuscirà a fargli capire tutto questo? A fargli comprendere che la vera ricchezza non è nei soldi, ma viene determinata dall'amore che ci circonda?

La vita è Meravigliosa è uno dei film che amo di più al mondo! Ogni volta che lo vedo è per me sempre la prima volta perché riesce a trasmettermi sempre tutto l'amore che contiene la trama del film. Amo questo film!

Alla fine di tutto credo che il film si possa riassumere in questa frase che io ho sempre amato:

[cit. Clarence interpretato da Henry Travers]

*Caro George, ricorda che
nessun uomo è un fallito se ha
degli amici.*

Piccole Note...

Ottenne 5 candidature agli Oscar e, nel 1990 venne selezionato per conservare la pellicola nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli USA ; dal 1998 è nella lista dei migliori cento film di tutti i tempi.

